


Donami un cuore docile

Spirito di Dio, donami un cuore docile all'ascolto.
Togli dal mio petto il cuore di pietra
e dammi un cuore di carne
perché accolga la parola del Signore
e la metta in pratica (Ez 11,19-20).
Voglio ascoltare che cosa dice il Signore (Sal 83,9).
Fa' che il tuo volto di Padre
risplenda su di me e io sarò salvo (Sal 80,4).
Mostrami la tua via, perché nella tua verità io cammini;
donami un cuore semplice
che tema il tuo nome (Sal 86,11).
Fa' che io impari il silenzio vigile di Nazareth
per conservare, come Maria, la Parola dentro di me.
Per lasciarmi trovare da Dio che incessantemente mi cerca.
Fa' che io mi lasci penetrare dalla Parola
"per comprendere con tutti i santi
quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità,
e conoscere l'amore di Cristo" (Ef 3,18-19).
Fa' che io sperimenti nella mia vita
la presenza amorevole del mio Dio
che "mi ha disegnato
sulle palme delle sue mani" (Is 49,16).
Fa' che io non ponga ostacoli alla Parola
che uscirà dalla bocca di Dio.
Che tale Parola non torni a lui
senza aver operato in me ciò che egli desidera
e senza aver compiuto ciò per cui l'hai mandata (Is 55,11)

Carlo Maria Martini

Magnificat

- **Magnificat primo inno che troviamo nel racconto di Luca**
- Scopo immediato: rispondere agli elogi di Elisabetta
 Maria non nega gli elogi di Elisabetta, ma li colloca nella giusta prospettiva: ciò che sta avvenendo è puro dono della bontà di Dio

"Gruppo giovani all'insù" - Luca – gli inni



Maria riprende il motivo della grazia: proclamando la grazia, Maria svolge la sua missione, quello di essere il segno chiaro dell'amore gratuito di Dio.

Ciò che Maria afferma riguarda il senso di tutti gli eventi salvifici: dall'io al noi.

- La forma del cantico è sorprendente impersonale: nessun riferimento a Elisabetta o ai fatti precedenti: se lo strappassimo da questo racconto apparirebbe come un inno di lode che una comunità eleva Dio per il dono della salvezza e per il modo con cui Dio conduce la storia
... potrebbe essere pregato anche da un ebreo
- Il magnificat è un mosaico di testi tratti dall'AT (in particolare 1Sam 2,1-10). Nessun versetto è originale. Lo è però l'insieme che ne risulta.
- Due sono le leggi che guidano la storia della salvezza
 1. La salvezza è tutta sospesa alla gratuita iniziativa di Dio: il Signore è il protagonista e sempre interviene per la sua ostinata fedeltà alla parola data, anche se la risposta dell'uomo viene meno.
 2. La salvezza si attua nella storia degli umili (a loro è rivolta) e Dio conduce la storia rovesciando le parti, rovesciando la logica umana.



Questa è la logica di Dio!


Benedictus

- A differenza del Magnificat questo inno è esplicitamente cristologico. Prima parte (68-75): si celebra il compimento delle promesse messianiche. Seconda parte (76-79): si attira l'attenzione sul precursore, che deve *"andare innanzi al Signore a preparargli le strade"*.
- Mosaico di testi ... scelti: è una rilettura cristiana della storia dell'attesa messianica.
 1. Fedeltà (70; 72-72; 78):
 - ✓ si allude alle promesse dei profeti e alle benedizioni dei patriarchi
 - ✓ la parola di Dio non viene meno, Dio non infrange il suo giuramento: questa è la certezza del credente! Dio si ricorda!
 - ✓ Non solo buona memoria e lealtà, ma anche tenerezza e compassione (78): Cristo è il compimento della parola data.
 2. Salvezza (parola che si ripete con insistenza)
 - ✓ È descritto con uno spessore storico e politico: la liberazione definitiva dall'oppressione straniera.




Dunque una salvezza concreta!

"Gruppo giovani all'insù" - Luca - gli inni

- ✓ Ma non solo liberazione da ... ma liberazione per ... per appartenere al Signore.
 - ✓ La salvezza libera dal peccato, perché la radice che impedisce la salvezza è proprio il peccato!
3. La salvezza è per tutti, universale!
-  il sole che sorge illumina tutti coloro che sono nelle tenebre
- ✓ Gesù il salvatore potente, il discendente di Davide, il Signore, il sole sorgente ... titoli che esprimono la fede della comunità primitiva.

Nunc dimittis

- Simeone è una figura importante, anche se esce dall'ombra solo un istante: la sua funzione è riconoscere il Messia. Dio ha esaudito il desiderio del vecchio Simeone. È l'attesa di chi aspetta un ospite caro e gli prepara una casa accogliente.
- Simeone è guidato dallo Spirito di Dio: nominato tre volte è lui il vero protagonista, perché senza lo Spirito non si riconosce la presenza di Dio.
- Il cantico è costruito attorno a tre citazione di Isaia
 1. 40,5 *Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato*".
 2. 49,6 *ha detto: "È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra"*.
 3. 62,2 *Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà*.

 in tutti i passi la visione messianica è universale: da Israele alle genti
- Ma la peculiarità di Simeone è che non usa i verbi al passato, ma al presente: la speranza ormai è compiuta.
- Simeone benedice i genitori, ma le parole sono rivolte solo alla madre: il bambino è segno di contraddizione. È luce del mondo, ma luce contraddetta: cercato e rifiutato, amato e crocifisso, sconfitto e vittorioso
- L'incontro tra Gesù e il vecchio Simeone avviene all'ingresso del tempio, prima dell'azione liturgica: il vecchio e il bambino, l'antico e il nuovo testamento, l'attesa e il compimento. Ora Simeone può dormire tranquillo!

Sant'Agostino – Le Confessioni 10,34

O Luce, te vedeva Tobia quando, questi occhi chiusi, insegnava al figlio la via della vita e lo precedeva col piede della carità senza mai perdersi. Te vedeva Isacco con i lumi della carne sommersi e velati dalla vecchiaia, quando meritò non già di benedire i figli riconoscendoli, ma di riconoscerli benedicendoli.

"Gruppo giovani all'insù" - Luca – gli inni

Te vedeva Giacobbe quando, privato anch'egli della vista dalla grande età, spinse i raggi del suo cuore illuminato sulle generazioni del popolo futuro prefigurate nei suoi figliuoli, e impose sui nipoti avuti da Giuseppe le mani arcanamente incrociate, non come il loro padre cercava di correggerlo esternamente, ma come lui distingueva internamente. Questa è la Luce, è l'unica Luce, e un'unica cosa coloro che la vedono e l'amano. Viceversa questa luce corporale di cui stavo parlando insaporisce la vita ai ciechi amanti del secolo con una dolcezza suadente, ma pericolosa. Quando invece hanno imparato a lodarti anche per essa, *Dio creatore di tutto*, l'attirano nel tuo inno anziché farsi catturare da essa nel loro sonno. Così vorrei essere. Resisto alle seduzioni degli occhi nel timore che i miei piedi, con cui procedo sulla tua via, rimangano impigliati, e sollevo verso di te i miei occhi invisibili, affinché tu strappi *dal laccio i miei piedi*, come fai continuamente, poiché vi si lasciano allacciare. Tu non cesserai di strapparli di là, mentre io ad ogni passo son fermo nelle tagliole sparse dovunque, perché tu *non* dormirai né sonnecchierai, custode *d'Israele*.

Dio, tu non puoi non svelarti ai figli: le tue creature da sempre tu cercano, natura gene in dolori di parto, tu sei il bene che deve diffondersi.

Ma dire come si sveli è impossibile:
le volte e i modi innumeri, o Dio!
Segno di quanto ha bisogno l'uomo,
di come è voce che suona dentro.

Oh, la parola che vince perfino la solitudine immensa di Dio!
Senza parola non c'è comunione, significati non hanno le cose.

Ma ora tacciono i profeti,
ormai egli parla per mezzo del Figlio:
stella radiosa dell'alba del mondo
figlio adorato perfino dagli angeli:

irradiazione di gloria divina, della divina sostanza l'impronta,
il generato avanti all'aurora, il figlio fattosi uomo e storia.

Perché anche Dio ha bisogno di un figlio,
così saprai, uomo, quanto Dio ti ama:
rivelazione è questo, non altro!

Verbo che illumina il tempo e l'eterno.

Noi siamo appena una eco del Verbo, sillabe insieme all'intero creato:
è lui il Verbo che tutto comprende, Verbo vivente che ora ci parla.

(padre Turollo)

"Gruppo giovani all'insù" - Luca – gli inni